

«Siete degli infami», l'assurda guerra nella tifoseria molossa

NOCERA INFERIORE. «Sono degli infami, hanno fatto la spia alla polizia. Gliela faremo pagare». Questa la voce che da alcune ore circola tra i supporter della Nocerina dopo che 22 tifosi sono stati raggiunti da Daspo, il provvedimento che vieta loro di partecipare a manifestazioni sportive ed anche solo avvicinarsi ai luoghi dove si svolgono. La decisione della questura di Salerno è scaturita dopo l'aggressione ai "colleghi" dei Bothers", storico gruppo di sostenitori rossoneri al termine della partita Nocerina-San Severo. Una guerra tutta all'interno della tifoseria rossonera che il 25 settembre scorso aveva scatenato l'aggressione all'altezza del piazzale antistante l'ospedale. Qui, oltre una cinquantina di tifosi molossi, appartenenti a due gruppi organizzati, a colpi di spranghe e mazze da baseball malmenarono i Bothers, tre dei quali, giovani tra i 25 e i 21 anni, finirono in ospedale con ferite giudicate guaribili in 10 giorni. Una violenza che ha radici negli ultimi anni e causato da quello che è stato ritenuto un "tradimento". Nella precedente stagione calcistica tutti i gruppi del tifo molosso decisero di non seguire il Città di Nocera, anziché la Nocerina dell'ex patron Citarella che non partecipava a nessun campionato della Figc. L'anno scorso l'unica realtà calcistica era il Città di Nocera e i Bothers successivamente cambiarono idea seguendo la nuova compagine. Da qui l'accusa di tradimento che ha portato al "confinamento" dei Bothers nei distinti e quindi fuori dalla curva. La goccia che il 25 settembre scorso fece traboccare il vaso fu il saluto dei calciatori prima ai Bothers assiepati nei distinti e poi alla Curva Sud. Dopo l'uscita dallo stadio "San Francesco", la follia prevalse con l'aggressione ai "traditori". Le indagini del commissariato della polizia di

Nocera Inferiore portò all'individuazione di 22 persone che si trovavano nel luogo degli incidenti: erano armati di bastoni o di una canna da pesca con borchie in ferro, alcuni avevano il volto coperto da cappucci o passamontagna. Da qui l'errore sull'individuazione dei 22. Nei due gruppi dicono: «Visto che erano irriconoscibili perché incappucciati, i nomi dei 22 alla polizia li hanno fatti quelli dei Bothers e quindi sono infami e la devono pagare». Un'accusa da ignoranti, visto che l'identificazione è stata resa possibile dalla visione di diversi filmati registrati da più telecamere pubbliche e private: i vandali sono stati ripresi da vari impianti e quindi sono stati individuati i giovani durante e dopo l'aggressione, quando si sono tolti i cappucci. Altro che fare la spia, si tratta di un caso di ignoranza delle tecniche investigative. Anzi, va detto che, purtroppo, tra i Bothers non è arrivata nessuna collaborazione con la polizia: preferiscono prendersi le bastone più che parlare. Mah!

Nocerina. “Condanne” della giustizia sportiva per i fondi neri

Fondi neri Nocera: arrivano le ultime maxi-squalifiche

Il Tribunale Federale Nazionale, Sezione Disciplinare proscioglie dagli addebiti loro rivolti Aquino Orlando e Guarro Antonio; dichiara non doversi procedere nei confronti di Servi Andrea per le ragioni di cui in narrativa; in parziale accoglimento del deferimento con le precisazioni di

cui in motivazione, infligge le seguenti sanzioni: Faiella Alfonso anni 4 (quattro) di inibizione; Citarella Giovanni e Citarella Christian anni 2 (due) di inibizione; Iovino Bruno mesi 6 (sei) di inibizione; Babatunde Olalekan Ibrahim, Cuomo Luigi, Giraldi Francesco, Giuliano Ferdinando, Marsili Massimiliano, Pignatta Luciano Ariel, Serrapica Giovanni mesi 2 (due) di squalifica; Borrelli Luca, Franzese Francesco, Iannelli Christian, Magliocco Roberto, Margarita Daniel Alfredo, Oliva Giovanni, Olorunleke Mathew, Pepe Marco, Perricone Aldo, Rana Luigi, Riccio Stefano e Tomacelli Giuseppe mesi 1 (uno) di squalifica.

Citarella in carcere a Potenza per scontare la pena di oltre 2 anni

NOCERA INFERIORE. Deve scontare due anni e quattro mesi di carcere. Giovanni Citarella ha “scelto” di soggiornare nella casa circondariale di Potenza. L'ex patron della Nocerina si è costituito ieri mattina nel carcere dove si era già presentato all'indomani del blitz Nuceria. La scelta di varcare la soglia del carcere lucano ha una ratio ben precisa: in caso di nuovo ricorso per ottenere la messa in prova ai servizi sociali la decisione toccherà ai giudici del Tribunale di Sorveglianza di Potenza. Citarella, difeso dall'avvocato Michele Sarno, aveva incassato il diniego del giudice di Salerno. Ora è facile immaginare che il legale difensore riproponga nuovamente l'istanza. Giovanni Citarella deve scontare il residuo di pena derivante dal patteggiamento per il processo Due Torri. L'ex patron doveva scontare ancora due anni e quattro mesi dopo che la Cassazione aveva reso definitiva la pena ed il Gup del

Tribunale di Salerno aveva detto no alla richiesta di indulto. Da qui la richiesta della messa in prova ai servizi sociali come misura alternativa. Citarella, attraverso il legale difensore Michele Sarno, aveva individuato anche la società dove avrebbe dovuto prestare la sua "opera". Ma ieri mattina è arrivata la doccia gelata del Tribunale di Sorveglianza che non ha dato il via libera a Citarella che ora dovrà tornare in carcere per scontare il residuo di pena in attesa di nuove iniziative dei legali difensori. Citarella era stato avvistato due giorni fa in tribunale, dopo l'udienza davanti ai giudici del Tribunale di Sorveglianza. L'imprenditore aveva presentato, due anni fa, ricorso in Cassazione per ottenere una revisione della condanna a tre anni e cinque mesi decisa dal Gup del Tribunale di Salerno Sergio De Luca. Sette gli imprenditori che avevano ammesso le proprie responsabilità sulla spartizione dei lavori pubblici negli anni della giunta di centrosinistra patteggiando le pene con il pm Rosa Volpe. Tra loro anche i cugini di Nocera Gennaro e Giovanni Citarella. I loro difensori avevano poi chiesto l'annullamento della sentenza perché includeva alcuni reati già prescritti. Ma a conclusione della camera di consiglio gli Ermellini dichiararono inammissibili i vizi sollevati dalla difesa. Decisione che ha reso definitiva la sentenza del Gup del Tribunale di Salerno. Da ieri Giovanni Citarella è rinchiuso nel carcere di Potenza in attesa delle nuove "mosse" del legale difensore.

**NOCERA I: Oliva segretario
del Pd. I nomi del nuovo**

direttivo

di Giovanni Sapere

Nocera Inferiore. Congresso cittadino del Pd: vince la mozione "Insieme per..." e nuovo segretario del partito è Alfonso Oliva.

Ieri sera, al termine dello spoglio delle schede, con 355 voti, pari al 56,5% dei votanti, Oliva ha vinto la sfida con Dina Pagano di "#CambiaMenti" (213 voti-34%) e Luca Forni per "Il partito che ci piace" (56 voti-9%). Alla mozione "Insieme per..." vanno 34 componenti del direttivo sui 60 totali, a #CambiaMenti 21 e cinque a "Il partito che ci piace". Hanno votato in 615 su 738 iscritti.

Il gruppone di "Insieme Per" con le sue 400 e più tessere, è sostenuto da Vincenzo Petrosino, ex vicesindaco e attuale portavoce del partito, dai consiglieri comunali Massimo Petrosino, Francesco Esposito e Antonio Iannello, anche da alcuni fedelissimi dell'ex sindaco Antonio Romano e dell'ex assessore Rosario Cozzolino (a loro si riferirebbero una settantina di persone), oltre che da una serie di esponenti storici del pd. Pagano contava su circa 240 tesserati, una sessantina erano per Forni.

Alfonso Oliva è dipendente di una nota catena di supermercati, è fratello di Mimmo (è stato tra i maggiori supporter del sindaco Cuofano di Nocera Superiore, del quale è stato per breve tempo assessore, dimessosi poi dopo poco per diventare l'anima di Polis Sa) ed è figlio del sindacalista Cgil e dirigente del Pci Galante. Alfonso Oliva è stato candidato al consiglio comunale di Nocera Inferiore nel 2011 (131 voti) e nel 2012 (64) con il Pd. Luca Forni, avvocato, già consigliere comunale nella giunta di centrodestra con il sindaco Aldo Di Vito alla fine degli anni Novanta, poi diventato segretario dei Popolari Udeur, nel 2011 candidato al consiglio comunale con l'Udeur (86 voti) a sostegno del sindaco Manlio Torquato e

dal 2012 è iscritto al Pd. Dina Pagano, figlia del dirigente del pd Tonino Pagano, funzionario della Regione Campania ed è stata sempre vicina al partito.

Ecco il nuovo direttivo.

Per "Insieme per", con il segretario Alfonso Oliva ci saranno 33 componenti, nell'ordine: il consigliere comunale Massimo Petrosino, Lucia Bove, Giancarlo Pagliuca, Rosa Petrosino (già esponente del Pci), Antonio Fortino, Raffaella D'Alessandro, Raffaele Napoletano, Giuseppina Esposito, Francesco Scarfò, Maria Laura Cicalese, Mario Salsano, Alfonso Lenza, Giovanni Minardi, Eduardo Giglio, l'ex assessore di matrice socialista Salvatore Soriente, Giuseppe Afeltra, Gerardo Scarpa, Raffaele Serio, Vincenzo Daniele, Sebastiano Barone, Luigi Dattilo, Raffaele Battipaglia, Pasquale Benevento, Pietro Giordano, Gerardo D'Angelo, Alfonso Lombardo, Alfonso Oliva, Augusto Vicidomini, Antonio Stile, Gerardo Ferrentino, Enrico Esposito, Antonio Iannello e Vincenzo Calabrese.

Di #CambiaMenti, assieme al candidato segretario nel direttivo ci saranno, nell'ordine: Vincenzo Stile, Enza Sonetti, Emiddio Stani, Adelina Tirelli, Salvatore Forte, Cristina Oliveto, Ettore Verrillo, Veronica Stile Domenico Siniscalchi, Pina Scannapieco, Felice Ianniello (ex candidato sindaco del Pd). Alfonso Boffardi, Giacomo Apicella, Nicola Maisto, Renato Guerritore, Paolo Donnarumma, Giancarlo Di Serio, Lello Citarella Stefano De Prisco e Ilaria Granito.

Per il partito che ci piace, assieme al candidato segretario Luca Forni, sono stati eletti altri quattro componenti: nell'ordine, Erminio Capodanno, Luciana Mandarino, Antonio Cesarano (ex vicesindaco della città), Sara Ferraioli.

Salernitana, «De Luca chiese aiuto a Rainone»

di Andrea Pellegrino

A sorpresa Giovanni Citarella nel suo interrogatorio nell'ambito dell'inchiesta "Due Torri" tira in ballo Rainone e De Luca. Niente di penalmente rilevante a quanto pare ma l'ex patron della Nocerina calcio, finito agli arresti per gli appalti pubblici truccati in Provincia, descrive episodi e fatti che riguardano Salerno ed il Crescent, ed in particolare il collegamento tra De Luca ed il gruppo Rcm. L'interrogatorio (secondo quanto pubblicato dal blog di Angela Cappetta) è del 7 settembre 2012, reso ai pm Rosa Volpe e Guglielmo Valenti. Quest'ultimo, in particolare è uno dei pm che segue il caso Crescent che ha portato già a trentuno avvisi di conclusioni indagine, compreso per il sindaco Vincenzo De Luca. Giovanni Citarella parla dell'ultima partita del campionato 2011 -2012, quella tra Verona e Salernitana. In questa circostanza pare che Vincenzo De Luca si sia rivolto al gruppo Rcm dei fratelli Rainone per una sponsorizzazione. «All'epoca – dice Citarella – Lombardi (l'allora presidente della squadra, ndr) si era un po' tirato indietro dalla situazione e quella partita era importante perché era in ballo la serie B". Ed il sindaco che fa? Prosegue Citarella: «Chiama il gruppo Rcm, gli fa fare una fattura dalla Salernitana di 15 o 25 mila euro, proprio a fine campionato, ottiene questi soldi e con quei soldi la Salernitana va a fare la partita, paga l'aereo, le spese dell'albergo e tutto». Un po' come è accaduto a Pagani, racconta Citarella: «Il sindaco di Pagani pensa di fare una cosa, diciamo che è nella regolarità, quella di poter chiamare l'imprenditore e dirgli di fare lo sponsor per la Paganese. Io invece a Nocera devo pagare pure 15 mila euro l'anno di fitto del campo». Ma perché De Luca avrebbe chiesto soldi alla Rcm? Domanda il pm Valenti. «Fanno i lavori, fanno cose – dice

Citarella – non è che ci vuole la...». E sulle presunte “collaborazioni” con i Rainone, De Luca nell’interrogatorio reso al pm Valenti – nell’ambito dell’inchiesta Crescent il 17 maggio 2013, ammette che un contatto c’è stato per una “sponsorizzazione” alla Salernitana all’epoca di Lombardi ma di non ricordare bene la vicenda: «Con i due Rainone (aggiudicatari dell’appalto per la costruzione del Crescent, ndr) – dice De Luca – ho un rapporto di semplice conoscenza. Non ricordo se mi sono rivolto ai medesimi per avere un rapporto di collaborazione con la Salernitana Calcio quando la gestione era di Lombardi però ricordo di aver fatto appello ai diversi imprenditori». Ma la fattura emessa dalla salernitana parla di 24 mila euro per prestazioni di promozione pubblicitaria.

Slitta la sentenza: la Nocerina spera

Sono ore difficili quelle vissute in casa Nocerina da dirigenti, tecnici, calciatori e tifosi. Si attendeva già nella giornata di ieri qualche novità dagli uffici della Federcalcio sul processo indetto per i fatti del derby dell’Arechi del 10 Novembre. Ma la sentenza della Commissione Disciplinare Nazionale non è stata ancora depositata. Le richieste di Palazzi, infatti, sono state considerate troppo gravose da alcuni dei componenti del collegio giudicante, presieduto da Sergio Artico e composto dai giudici Massimo Lotti, Franco Matera, Arturo Perugini e Gianfranco Tobia. Le obiezioni sollevate hanno inevitabilmente dilatato i tempi di stesura della sentenza. La sensazione, comunque, è che oggi il dispositivo dovrebbe essere depositato presso la cancelleria della Federazione per poi essere reso pubblico entro le

successive ventiquattro ore. La discussione nata in seno alla Commissione lascia comunque ben sperare; qualcuno temeva che la sentenza fosse praticamente già scritta ma le obiezioni sollevate dai legali difensori rossoneri sono servite quantomeno a scalfire l'impianto accusatorio presentato da Palazzi. Quanto questo abbia giovato alla causa della società, però, non è ancora chiaro. Sicuramente ci saranno degli sconti rispetto a quanto chiesto dal procuratore federale Palazzi per quanto riguarda le pesantissime richieste nei confronti dei calciatori. Le squalifiche per coloro i quali sono stati sostituiti o hanno rimpiazzato altri calciatori su ordine del tecnico in seconda Fusco non dovrebbero superare i pochi mesi; più pesanti, invece, le sanzioni per quei calciatori che hanno simulato infortuni. Ancora più gravi le sanzioni inflitte ai dirigenti ed ai due tecnici, che rischiano oltre l'anno di stop. Per quanto riguarda la società, invece, la situazione è più complessa. Da un lato trovano conferme le indiscrezioni che vorrebbero un parziale accoglimento delle tesi dei legali difensori; ci dovrebbe essere la derubricazione della responsabilità diretta in una meno grave responsabilità oggettiva. Questo, però, non porterà automaticamente a scongiurare il pericolo dell'estromissione dei molossi dalla Prima Divisione; c'è il rischio concreto, infatti, che pur di fronte ad una semplice responsabilità oggettiva i giudici decidano comunque per la pena più grave. Si tratterebbe, però, di un assurdo giuridico, considerando che in tantissimi casi società incolpate di responsabilità oggettiva nel caso calcioscommesse, come il Napoli, il Sassuolo, il Portogruaro, l'Hellas Verona e l'Entella, se la sono cavata solamente con un'ammenda.

Citarella, concessi gli arresti domiciliari

Concessi gli arresti domiciliari perché le confessioni e le ammissioni rese dai tre indagati «avevano il sapore di una resa incondizionata agli organi inquirenti». Il gip Alfonso Scermino concede ai fratelli Giovanni e Christian Citarella e il cognato Alfonso Faiella di lasciare il carcere di Sala Consilina e di trascorrere a casa il periodo cautelare.

Nocerina, chiuso il dibattito

Si è chiuso il dibattito dinanzi alla Commissione Disciplinare del caso Salernitana-Nocerina, derby 'farsa' di Lega Pro disputato il 10 novembre e interrotto dopo appena 21' per raggiunto numero minimo dei calciatori della Nocerina, minacciati prima della gara dai loro ultrà. La sentenza è attesa per gli inizi della prossima settimana. La Nocerina rischia l'esclusione dal campionato di competenza con l'assegnazione da parte del consiglio Figc a un campionato di categoria inferiore.

Nocerina, si costituisce Christian Citarella

Nel carcere di Sala Consilina (Salerno), accompagnato dal proprio legale, Christian Citarella, il fratello del patron della Nocerina Giovanni che si era già costituito ieri. I due sono accusati di associazione per delinquere finalizzata alla emissione di fatture false e al trasferimento fraudolento di valori. Rimane chiuso nel carcere di Salerno-Fuorni Alfonso Faiella, cognato di Christian Citarella, che ieri, nell'interrogatorio di garanzia, ha respinto ogni accusa

Faiella scarica le colpe: «Io un manovale dei Citarella»

di Viviana De Vita

Ha scaricato le colpe sui fratelli Citarella affermando di essere un semplice "manovale" del cognato Christian e del patron della Nocerina Giovanni Citarella. Alfonso Faiella si è presentato ieri davanti al Gip del tribunale di Nocera Alfonso Scermino per l'interrogatorio di garanzia. Assistito dai suoi legali, gli avvocati Adriano Bellacosa e Gregorio Sorrento, il cognato di Christian Citarella ha parlato per 4 lunghissime ore ridimensionando la sua operatività all'interno dell'associazione dei Citarella e affermando di aver fatto tutto ciò che gli dicevano i due fratelli. Faiella ha affermato di essere incaricato di mansioni bancarie ed ha ammesso di essere un prestanome dei Citarella sostenendo, con forza, il suo semplice ruolo di "manovalanza". Nei prossimi giorni a sedersi davanti al Gip saranno proprio i due

fratelli, principali protagonisti dell'inchiesta della Procura. Intanto nel pomeriggio di ieri, assistito dal suo legale, l'avvocato Bellacosa, si è costituito Giovanni Citarella. L'imprenditore nocerino si è consegnato al carcere di Sala Consilina e, in serata, è stato tradotto a Fuorni. Questa mattina dovrebbe invece rientrare il fratello Christian. ». Gravissimo il quadro indiziario formulato dalla Procura a carico dei tre indagati. Nell'ordinanza di custodia cautelare il Gip delinea le capacità criminali dei tre sottolineando che «l'operatività del sodalizio, le sue ramificazioni, il suo forte radicamento nel territorio e – soprattutto – il tenore degli interessi economici intercettati (milioni di euro)» sono tutti elementi atti a giustificare «una risposta cautelare forte ed incisiva». «Giovanni Citarella ed i suoi sodali – si legge nell'ordinanza – muovevano milioni di euro dalla provenienza oscura, costituivano plurime società avvalendosi di una rete fitta ed intricata di prestanome» evadendo «dietro il fittizio schermo giuridico di tali compagini, non solo il fisco in modo massiccio e per importi enormi» ma operando «spostamenti di denaro (anche contante)» dalle proporzioni «allarmanti», facendo trapelare «un intero mondo economico sommerso ed illegale, nel quale si muovevano con assoluta disinvoltura». Operando in questi termini da anni, dimostravano inoltre – a parere del Gip – «una endemica attitudine allo svolgimento illegale dell'attività economica».